

Gianni Cuperlo

DS3374

DS3374

“Nel Pd piena accoglienza per i cattolici alla Bergoglio”

Il deputato dem: “Al centro troppi leader e troppo poca generosità”

Gianni Cuperlo
deputato Pd

Primarie di coalizione per il premier? Il Pd sarà il primo partito del centrosinistra e la candidata naturale è Schlein

Sulle Regionali sono ottimista, possiamo sfidare la destra a testa alta ovunque L'accordo con De Luca è una ferita

L'INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Ci aspetta un autunno di combattimento», esordisce il deputato dem Gianni Cuperlo. Ad aspettare il Pd non sono solo le Regionali, «che faranno capire anche lo stato di salute del governo, al netto della propaganda a reti quasi unificate», ma anche la battaglia contro la riforma della giustizia e il premierato, che definisce «una manomissione della Costituzione». E forse, verrà il momento di un confronto dentro al partito, visto che c'è chi lamenta un eccessivo spostamento a sinistra e scarsa attenzione al mondo cattolico. La trova una critica giusta? «L'universo dei credenti è largo e plurale. A fine aprile ero nella folla che salutava papa Bergoglio, ho assistito seppure da lontano al Giubileo dei giovani: io credo che quella cultura cattolica possa trovare nel Pd l'accoglienza che merita. La stessa cosa penso quando ascolto papa Leone o il cardinal Zuppi su Gaza, e confronto le loro parole con le titubanze e le ambiguità del governo». Però poi Giorgia Meloni va al Meeting di Rimini ed è salutata da una standing ovation. «Con quella platea che si

spella le mani per le promesse di un governo in carica da tre anni, no, effettivamente, come ha detto Rosy Bindi, la sintonia non c'è».

Ma esiste una questione di profilo del Pd da discutere? «Diciotto anni fa il Pd nacque con la volontà di proiettare le sue radici nel futuro, nella consapevolezza che nessuna di quelle culture (gli ex comunisti e gli ex democristiani, ndr) da sola disponeva più delle risorse politiche, intellettuali, a volte anche morali per stare in un tempo nuovo. Mai come ora quella intuizione è la risposta necessaria, in tempi in cui si fa un uso spregiudicato di Dio e della religione per colpire le radici della democrazia, oltre alla libertà e alla dignità delle persone». Insomma, trova che resti un equilibrio tra quelle due culture.

«Trovo che mescolare le tradizioni del campo progressista resti una barriera decisiva contro l'imbarbarimento della società. E per difendere il dialogo e la laicità dello Stato».

Per parlare a un mondo centrista e cattolico, basta il Pd o serve la famosa «gamba moderata» in un'alleanza? «Il Pd deve parlare alla platea più vasta possibile. Detto ciò, uno spazio liberal-democratico può ampliare. Ma quei sentieri devono trovare il modo di unirsi». Troppi leader in quell'area?

«Penso sarebbe bene trovarsi punti di congiuntione. Un antico detto recita: ci sono luoghi dove troppa storia ha avuto a disposizione troppa poca geografia. Applicandolo a quell'area, direi: superiamo una stagione dove troppi leader hanno messo a disposizione troppa poca generosità».

Che ne pensa del progetto di Ernesto Maria Ruffini?

«Lo stimo, è un uomo che ha cultura e passione, ha scelto di seminare nel campo giusto e questo per me conta».

Ruffini propone primarie di coalizione per scegliere il candidato premier alle Politiche. È una buona idea?

«C'è una cosa di cui sono certo: alle prossime Politiche il Pd sarà il primo partito di centrosinistra, premiando la linea testardamente unitaria della segretaria. La candidatura di Elly Schlein sarebbe uno sbocco naturale, ma sarà lei a valutarlo. Se ci saranno le primarie, le affronteremo con serenità».

Luigi Zanda ha detto in tv di non ritenerla adeguata a Palazzo Chigi. Secondo lei dentro al Pd c'è chi vorrebbe un'altra figura?

«È un universo plurale quello dei cattolici, ma anche quello del Pd, le assicuro. Ci sarà modo per discutere, comunque sono certo che il Pd avrà un risultato positivo e questo peserà».

Peserà dentro un sistema di alleanze, vuole dire. Ma a



Nel dibattito sul ruolo dei cattolici nel Pd e sul futuro del centrosinistra ieri è intervenuto Ernesto Maria Ruffini, ex direttore dell'Agenzia delle Entrate, che ha chiesto primarie di coalizione per la leadership

che punto siete con la costruzione del campo largo?
«Proporrei formalmente di sopprimere la formula "campo largo" e sostituirla con "pensiero lungo"».

Una definizione di Berlin-guer...

«Se di fronte hai una destra che ignora milioni di poveri e calpesta welfare e sanità pubblica, è fondamentale un centrosinistra capace di mobilitare pezzi di società, mondi della cultura, delle scienze, talenti».

Qui però siamo alla dichiarazione d'intenti. Poi questa alleanza larga riuscite a farla o no?

«Certo che servono alleanze e buoni programmi. Ma la cosa più importante è restituire speranza e fiducia in un'alternativa possibile. Non è il momento di correggere le bozze, c'è da scrivere un altro libro».

E lo state scrivendo?

«Non è semplice, ma abbiamo il dovere di farlo. Quando una personalità come Romano Prodi denuncia la deriva autoritaria come esito del declino dell'Occidente, l'unica risposta può essere il recupero di una radicalità nelle scelte. Osando anche un pensiero eretico, a partire dal destino dell'Europa».

Prodi ha avuto anche parole dure per voi: l'opposizione, dice, è inesistente.

«Ed è giusto ascoltarlo. So che non abbiamo risolto tutti i problemi: per questo è ancora più essenziale confrontarsi, allargare e far contare le persone».

Come andranno le Regionali?

«Sono ottimista, possiamo vincere le Marche e sfidare la destra a testa alta ovunque».

Come giudica l'accordo fatto in Campania con Vincenzo De Luca?

«Non nego la ferita. Il 4 settembre con Marco Sarracino e Arturo Scotto sarò a Napoli in un'assemblea, perché c'è un giorno dopo e una sinistra da ricostruire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S Così su La Stampa

DS3374

DS3374

LA POLITICA

Ernesto Maria Ruffini

“Lavoro per costruire l'alternativa Primarie per il leader di coalizione”

L'11 dicembre dell'Agenzia delle Entrate: "Io candidato premier? E pronto per ce darne"



Politico romanesco Ernesto Maria Ruffini, ex direttore dell'Agenzia delle Entrate, durante un intervento a "Così su La Stampa".

Photo: M. Sestini - AGF